CXXII.

1ª TORNATA DI SABATO 10 GIUGNO 1893

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Disegni di legge:
Variazioni nel bilancio della guerra (*Approvazione*) . . . . . *Pag.* 4501
Pensioni al personale degli Istituti ex-provinciali o comunali (*Discussione*) 4503
Oratori:
FROLA 4503
GIOVANELLI, *relatore* 4505-7
GHIGI 4507-8
MARTINI FERDINANDO, *ministro della istruzione pubblica*. 4505
4506-8
MERCANTI 4506
SEVERI 4503
4505-8
STELLUTI-SCALA 4506
Circoscrizione del comune di Rocca di Cambio (*Approvazione*). 4508
Sovrimposte comunali (*Discussione*). 4508
Oratori:
BRUNETTI 4511
CHIARADIA, *presidente della Commissione* . 4510-15
CHINDAMO 4513
COSTANTINI 4509
4512-14
CUCCHI 4513
DAL VERME 4509
FULCI NICOLÒ 4521
LEVI, *relatore* 4513-15
ROSANO, *sotto-segretario di Stato per l interno* 4514
4515-23

La seduta incomincia alle 10.5 antimeridiane.

D'Ayala-Valva, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Approvazione del disegno di legge per variazioni al bilancio della guerra, 1892-93.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per approvazione di variazioni allo stanziamento d'alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93. (184)

Do lettura del disegno di legge:

« *Articolo unico.* Sulla competenza dei sottoindicati capitoli del bilancio di previsione della spesa del Ministero della guerra per lo esercizio finanziario 1892-93 sono autorizzate le variazioni per ognuno indicate. »

Capitoli		Somma
Num.	Denominazione	
	In diminuzione.	
2	Ministero - Spese d'ufficio	35,000
5	Spese di stampa	2,000
6	Provvista di carta e di oggetti di cancelleria	11,000
12	Corpi di cavalleria	385,000
14	Carabinieri Reali	658,300
15	Corpo veterani ed invalidi	39,600
17	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi	74,400
18	Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e dei sott'ufficiali	210,500
20	Scuole militari complementari	149,100
21	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	198,600
26	Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di truppa di classi in congedo chiamati all'istruzione	229,700
27	Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per i personali civili, pei movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto	200,000
28	Vestiario e corredo alle truppe - Materiali vari di equipaggiamento e dell'opificio - Arredi e spese dell'opificio e dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione delle bandiere nei forti	168,000
30	Foraggi ai cavalli dell'esercito	100,000
33	Rimonta e spese dei depositi di allevamento di cavalli	63,600
36	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (*Spese fisse*)	60,000
39	Spese per l'Ordine militare di Savoia e per altri Ordini cavallereschi	2,000
40	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	8,000
	Totale	2,594,800
	In aumento.	
1	Ministero - Personale di ruolo (*Spese fisse*)	27,000
8	Sussidi	4,000
11	Corpi di fanteria	672,900
13	Armi di artiglieria e genio	898,800
16	Corpo e servizio sanitario	100,800
22	Personale dell'Istituto geografico militare	34,100
23	Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio	3,500
24	Personale della giustizia militare	2,400
25	Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria (*Spese fisse*)	151,300
3	Premi, soprassoldi ed indennità ai raffermati (*Spesa obbligatoria*)	700,000
	Totale	2,594,800

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, si voterà nella seduta pomeridiana a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge per pensioni a insegnanti provinciali e comunali passati a servizio del Governo.

Presidente. Non essendo presente il ministro dell'interno, passeremo al numero tre dell'ordine del giorno: « Pensione di riposo al personale degli Istituti di istruzione provinciali e comunali, che passò o passerà al servizio dello Stato. »

Prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione di dichiarare se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge, come è stato modificato dalla Commissione.

Martini, *ministro dell' istruzione pubblica.* Accetto.

Presidente. Se ne dia lettura.

D'Ayala-Valva, *segretario, legge:* (Vedi *Stampato* n. 115-A).

Presidente. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Frola.

Frola. Era opinione di molti che la legge attualmente in esame riguardasse tutti gli impiegati ed insegnanti che dal servizio dei Comuni e delle Provincie passarono al servizio dello Stato.

Invece coll'attuale disegno di legge si tratta unicamente di conservare il diritto di conseguire, sia pel servizio prestato alle Provincie, sia pel servizio prestato ai Comuni, passando al servizio dello Stato, la pensione che spetta pel fatto degli ordinamenti sulle pensioni in vigore.

Io credo che si debba studiare il modo di estendere queste disposizioni a tutti quegli insegnanti che, trovandosi già al servizio delle Provincie e dei Comuni, passarono poscia al servizio dello Stato; sia che avessero già la pensione essendo al servizio di quei Comuni e di quelle Provincie, sia che non la avessero.

A mio avviso un diverso trattamento verrebbe a sancire una vera ingiustizia; perchè allora degli insegnanti, per quanto lodevolissimi nel prestare il servizio loro, si troverebbero a non aver pensione pel solo fatto che erano in certi Comuni e in certe Provincie, mentre altri, sol perchè trovavansi in diverse circostanze, godrebbero di tale diritto negato ai primi.

È questa, a mio avviso, una lacuna ed una ingiustizia. Quindi rivolgo preghiera all'onorevole Giunta ed all'onorevole ministro, perchè vedano di completare l'opera loro.

Certamente la cosa avrà un effetto finanziario; e la mia proposta non tende a far attribuire a questi insegnanti una pensione, senza che abbiano pagato quella ritenuta, che avrebbero dovuto avere già corrisposta.

Vedrà l'onorevole ministro, vedrà la Giunta del bilancio, quali modalità si debbano stabilire al riguardo; ma non ho potuto lasciar passare l'approvazione di questo disegno di legge, senza presentare queste mie osservazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Severi.

Severi. Avendo prima saputo che l'onorevole Frola era iscritto per parlare contro questo disegno di legge, non è senza maraviglia che io ho sentito che tutto il dissenso di lui consiste nelle osservazioni ora fatte, le quali, anzichè infirmare il concetto che anima il disegno stesso, mirano a migliorarlo.

Ed in questo senso io mi trovo pienamente d'accordo con l'onorevole Frola; perchè io sono tanto persuaso della giustizia di ciò che egli oggi chiede che, quando ebbi l'onore di risollevare dal sonno, in cui per le vicende parlamentari dormiva, questo disegno di legge raccomandando all'onorevole ministro di ripresentarlo alla Camera, lo feci con lo intendimento e nella speranza che si tenesse conto anche del diritto degli impiegati che, al momento in cui passarono allo Stato, non aveano fatto il rilascio per la pensione, nel modo stesso in cui ne avea già tenuto conto la Commissione parlamentare che nel 1888, se non erro, riferì sul medesimo argomento.

Vedendo oggi che questo disegno di legge non risponde alla giusta aspettativa degli insegnanti e degli impiegati, ai quali l'onorevole Frola vorrebbe giustamente esteso il benefizio della legge, e che vuol darsi di ciò la giustificazione con ragioni di finanza semplicemente asserte, ma non dimostrate, non ho motivo di rinunziare agli itendinmenti coi quali sollecitai la ripresentazione di questo disegno di legge, e per non associarmi completamente alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Frola, e che concre-

terò quando si passerà alla discussione degli articoli presentando un articolo aggiuntivo.

Se le ragioni di finanza, alle quali si riferisce la relazione, fossero così chiare e dimostrate da imporsi, per considerazioni più generali, a ragioni speciali di giustizia, io sarei contento di accettare oggi la parte di bene che il progetto assicura, e tacerei in aspettativa del meglio.

Se quelle asserte ragioni di finanza fossero giustificate, se, in sostanza, l'onere, a cui va incontro lo Stato per sodisfare al dovere, che ha riconosciuto, di assicurare la pensione a quelli che aveano fatto il rilascio della ritenuta al giorno del loro passaggio allo Stato, fosse tenue in confronto di un onere tanto più grande da affrontarsi per sodisfare all'obbligo di fronte a chi la ritenuta non avea subìto, io tacerei; ma invece vedo nella relazione affermato un principio giustissimo, di cui però non veggo accettate le conseguenze logiche.

Nella relazione della Commissione si legge;

« Sarebbe davvero quasi umiliante per noi se *unicamente per ragioni di finanza dovessimo ristarci dall'adottare provvedimenti che interessano una benemerita classe di persone* e la cui giustizia fu ripetutamente riconosciuta nel trascorso ultimo sessennio dal Governo e dai due rami del Parlamento. »

E se sarebbe umiliante per noi non provvedere a sodisfare a questo debito di giustizia di fronte a 311 degli impiegati passati allo Stato, e che pagarono la ritenuta, non sarebbe del pari umiliante se, nello stesso tempo e nello stesso modo ed alla stregua degli stessi criteri di giustizia, non si provvedesse a quell'altra classe di impiegati il cui numero non si è avuto la cura di dimostrare nella tabella a quanto ammonti, per giudicare se l'onere che ne verrebbe allo Stato sia davvero intollerabile? Ed infatti, per conciliare le esigenze della finanza col sentimento della giustizia, si sarebbe potuto nella relazione dire: Gli impiegati che passano allo Stato e che subiscono la ritenuta sono 311, quelli che la ritenuta non subirono sono altrettanti, e l'onere raddoppia. In queste condizioni di fatto il maggiore onere non può affrontarsi. E poichè chi non fece il rilascio è in condizioni diverse dagli altri, così attendiamo momenti più propizi per provvedere anche a loro. Ma invece, nella mancanza di dati certi, questo ragionamento non può farsi; e poichè è a ritenersi che si tratti di un numero molto esiguo (e su questo potranno dare maggiori schiarimenti il ministro e la Commissione), poichè gli Istituti comunali e provinciali e quelli autonomi, che non hanno assicurato la pensione ai loro impiegati è ben ristretto, così l'argomento per escludere oggi dal beneficio gli impiegati di cui ci occupiamo viene a cadere. Dal che consegue che, non potendo essere che esiguo il numero di questi impiegati, ed essendo minimo l'onere che ne verrebbe alle finanze dello Stato, giustizia vuole che sia riconosciuto il diritto anche di questa classe.

E la ragione è questa. Non è dipeso da un atto di loro volontà se, prima di passare al servizio dello Stato, non fecero il rilascio per la pensione. È dipeso dai regolamenti che governavano gl'istituti e gli enti morali dai quali dipendevano e che, se non assicuravano loro il benefizio della pensione, non li oneravano dell'obbligo della ritenuta.

Ma, dal giorno invece in cui passarono al servizio dello Stato, essi hanno l'onere della ritenuta senza però avere dinanzi a sè la prospettiva del beneficio corrispettivo della pensione, pel cui conseguimento, nella maggior parte dei casi, il tempo necessario supererebbe la loro età.

Perchè, se quelli che passarono al servizio dello Stato avessero consumato solo tre, quattro, sei anni alla dipendenza degli altri istituti, il male sarebbe ben piccolo e poco valutabile; ma se noi teniamo conto di coloro che sono passati allo Stato all'età di cinquanta o di sessanta anni, senza aver fatto il rilascio della pensione, ci accorgiamo subito che a loro non sarà mai possibile di prestar tanto lungo servizio da compiere il tempo utile di venticinque anni per godere i beneficii in vista dei quali si fa ritenuta.

Dal che ne consegue che essi sarebbero per lunghi anni obbligati a rilasciare parte dello stipendio senza avere nemmeno la speranza che per loro o per le loro famiglie rimanesse qualche cosa. È giusto questo?

Se queste ragioni fossero soverchiate da considerazioni positive e non astratte di finanza, potrei comprendere questa esclusione; ma poichè queste considerazioni non esistono, io proporrò un articolo di legge che dia forma concreta a questo mio concetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Martini, *ministro dell'istruzione pubblica.* Io non ricuso di studiare amorevolmente la questione proposta dall'onorevole Frola e dall'onorevole Severi, ma li prego di non presentare alcun emendamento alla presente legge.

L'onorevole Severi conosce, e del resto l'onorevole relatore le ha esposte con molta diligenza, le sorti che toccarono ai tre o quattro disegni di legge che precedettero questo che ora discutiamo.

Ora una delle ragioni per cui quei disegni di legge non approdarono, io penso fosse appunto questa: che erano un po' campati in aria, stavano un po' nel vago; vale a dire non avevano corredo di tabelle che dimostrassero al Parlamento quale carico fosse per venire all'erario dall'attuazione di quelle proposte.

L'onorevole Severi reputa che sia piccolo il numero degli insegnanti che passarono da istituti comunali a istituti governativi, senza aver fatto alcun rilascio per la pensione agli enti da cui dipendevano gli istituti, nei quali essi cominciarono la loro carriera; io, onorevole Severi, non lo so, e non lo sa, credo, la Commissione; e per quanto Ministero e Commissione abbiano cercato di accertare questo numero...

Severi. Sicchè è una paura fantastica!

Martini, *ministro dell'istruzione pubblica.* È una paura fantastica se sono pochi, ma sarebbe molto reale se fossero molti; tanto è vero che, se fossero molti, Ella stessa, onorevole Severi, dice che riconoscerebbe le ragioni della finanza e a quelle sommetterebbe per ora anche le ragioni della equità.

Dicevo che occorrono studi: e se tali studi avessero dovuto continuare, io non avrei potuto mantenere la promessa fatta fin dal giorno in cui, al finire della Sessione precedente, mi fu mossa una interpellanza in proposito; vale a dire non avrei potuto presentare nessun disegno di legge; e così, per andare in cerca del meglio, si sarebbe sacrificato il bene.

Si contenti del bene l'onorevole Severi ed io, allo stesso modo che ho allora promesso di presentare un disegno di legge nei termini in cui l'ho presentato, prometto oggi, compiuti che io abbia i nuovi studi, e quando l'aggravio della finanza non risulti soverchio, di presentare un altro disegno di legge che sodisfaccia ai desiderî dell'onorevole Severi e che sodisfi a quelle ragioni di giustizia alle quali egli fa appello.

Severi. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Severi. Dopo le assicurazioni date dall'onorevole ministro, delle quali lo ringrazio, non ho alcuna difficoltà di dichiarare che, quando passeremo alla discussione degli articoli, non insisterò sull'articolo aggiuntivo che ho presentato.

Soltanto mi permetto di fare un'osservazione, ed è che le notizie che occorrevano per render completo questo disegno di legge, erano molto facili ad attingersi, come bene mi osserva l'amico Marcora, se, nel tempo stesso in cui si raccoglievano i dati statistici relativi agl'impiegati dei quali si occupa il presente disegno di legge, si fossero raccolti i dati anche per gli altri. Era molto facile, consultando l'elenco, che il Ministero deve avere degli istituti passati allo Stato dalle Provincie e dai Comuni e dagli altri enti morali rilevare quei dati. Era molto facile perchè da quell'elenco si potea rilevare quanti di questi enti, Provincie e Comuni, avevano una norma che regolasse le pensioni, e quanti non l'avevano. Ed avute tali notizie era pure agevole sapere quanti fossero gli impiegati degli istituti che non aveano fatto il rilascio.

Ma giacchè quello che non è stato fatto il ministro si propone di farlo, gli raccomando soltanto una cosa, che cioè gli ordini suoi vengano eseguiti sollecitamente.

Raccomando prontezza anche nel mantenere la promessa, come è stata mantenuta dal ministro con la presentazione del disegno di legge che oggi è sottoposto alle deliberazioni della Camera.

Giovanelli, *relatore.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Giovanelli, *relatore.* La Commissione si associa alla preghiera del ministro per invitare l'onorevole Severi a non presentare alcun emendamento.

Alla difficoltà di raccogliere i dati per stabilire quale sia il numero degli insegnanti passati al servizio dello Stato, per effetto della conversione in governativo dell'istituto cui appartenevano, e l'ammontare del loro stipendio, si aggiunge questa, che la legge presente provvede anche agli istituti che passeranno in avvenire al servizio dello Stato. Quindi come si può misurare esatta-

mente od almeno con qualche approssimazione il carico che ne verrebbe allo Stato?

Per queste considerazioni la Commissione ha consentito a contentarsi ora del bene che si può conseguire, per non rinunciarvi cercando il meglio.

Stelluti-Scala. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Stelluti-Scala. Non si spaventi il ministro, perchè non dico che due sole parole. Vorrei che egli comprendesse nei suoi studi i passaggi eventuali dei maestri elementari al servizio dello Stato; come quello ad ispettore scolastico. Ora avviene che, se dopo dieci, quindici o venti anni, alcuni maestri arrivano a poter fare questo passaggio, stanno in forse se accettare il vantaggio per non perdere i diritti che hanno conseguito sulla cassa pensioni.

Nella stessa condizione si trova un maestro elementare che possa vincere il concorso presso le scuole tecniche o normali.

Ora io prego l'onorevole ministro di volere appunto comprendere anche questa parte del problema fra quegli studi che ha dichiarato all'onorevole Severi di voler fare.

Martini, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sta bene.

Presidente. La discussione generale è chiusa; passeremo a quella degli articoli.

« Art. 1. Tutti gli insegnanti, funzionari e salariati dei Collegi-Convitti e degli Istituti provinciali e comunali e degli altri Istituti sottoposti alla direzione dello Stato e di nomina governativa d'istruzione secondaria classica, tecnica e normale che, per effetto immediato della conversione in governativi degl'Istituti medesimi, passarono o passeranno al servizio dello Stato, conservano il diritto di conseguire, sia pel servizio prestato alle Provincie ed ai Comuni, sia pel servizio che prestarono o presteranno allo Stato, la pensione che loro spetta per effetto degli ordinamenti sulle pensioni in vigore presso le Provincie, i Comuni e lo Stato. »

A questo articolo è stata presentata la seguente aggiunta dagli onorevoli Mercanti, Marcora e Ghigi: « Dette disposizioni sono estese agli ispettori scolastici provenienti dall'insegnamento elementare. »

Io però debbo ricordare all'onorevole Mercanti ed ai suoi colleghi che gli emendamenti presentati durante la discussione di un disegno di legge, a' termini del regolamento, debbono portare le firme di dieci deputati; senza di esse non se ne può tener conto; a meno che la Commissione e il Governo li facciano propri.

Martini, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

Presidente, Ne ha facoltà.

Martini, *ministro dell' istruzione pubblica*. Io prego anche l'onorevole Mercanti di voler ritirare la sua aggiunta all'articolo primo, che è precisamente conforme a quanto raccomandava testè l'onorevole Stelluti-Scala.

Tanto più che miglior sede per questa questione sarà la discussione intorno al disegno di legge sul Monte delle pensioni. Sarà il caso allora di introdurre in quella legge una disposizione che risponda ai desiderii manifestati dall'onorevole Mercanti e dall'onorevole Stelluti.

Mercanti. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mercanti. Io avevo proposta quest'aggiunta semplicemente perchè nel verbale della seduta rimanesse traccia che anche questo desiderio era stato espresso, e l' ho presentata quando non sapevo che l'onorevole Stelluti-Scala avrebbe fatta la stessa raccomandazione.

Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministso, perchè son sicuro che l'onorevole Martini non viene qui a far promesse che abbiano poi un attender lungo, e l'aver egli presentato questa legge ne è la miglior prova.

Presidente. Metto a partito l'articolo primo che ho letto.

(*È approvato*).

« Art. 2. La disposizione dell'articolo precedente è estesa agli insegnanti, funzionari e salariati addetti ai collegi-convitti ed agli istituti di istruzione provinciali e comunali, già convertiti in governativi, ai quali fu liquidata una indennità per una volta tanto, a condizione che entro due anni dalla pubblicazione della presente legge abbiano fatto integrale restituzione alla Provincia o al Comune della indennità ricevuta.

« La restituzione potrà anche farsi in rate mensili uguali nei due anni. »

(*È approvato*).

« Art. 3. La liquidazione della quota di pensione a carico dello Stato, delle Provincie

e dei Comuni sarà fatta a norma dei rispettivi ordinamenti in vigore all'epoca della conversione dell'istituto ed in osservanza delle disposizioni generali di legge.

« Qualora però fra le Provincie od i Comuni e i funzionari o salariati anzidetti fossero intervenute particolari convenzioni per gli effetti delle pensioni di riposo, le medesime saranno osservate per la liquidazione della quota a carico del Comune o della Provincia. »

L'onorevole Ghigi ha facoltà di parlare.

Ghigi. Mi pare che fra le disposizioni dell'articolo 3, quale è formulato dalla Commissione, ci sia qualche cosa di superfluo e che sia preferibile la formula dell'articolo ministeriale.

L'articolo ministeriale dice infatti:

« La liquidazione della quota di pensione a carico delle Provincie o dei Comuni sarà fatta secondo le prescrizioni della legge 14 aprile 1864, n. 1731 e relativo regolamento approvato con Regio Decreto 24 aprile 1864, n. 1747.

« Qualora però fra le Provincie o i Comuni e i funzionari o salariati anzidetti fossero intervenute particolari convenzioni per gli effetti della pensione di riposo, le medesime saranno osservate per la liquidazione della quota a carico del bilancio comunale o provinciale. »

Quello della Commissione dice:

« La liquidazione della quota di pensione a carico dello Stato, delle Provincie e dei Comuni sarà fatta a norma dei rispettivi ordinamenti in vigore all'epoca della conversione dell'istituto ed in osservanza delle disposizioni generali di legge.

Quindi sembrerebbe ultronea la seconda parte che suona così:

« Qualora però fra le Provincie od i Comuni e i funzionari o salariati anzidetti fossero intervenute particolari convenzioni per gli effetti delle pensioni di riposo, le medesime saranno osservate per la liquidazione della quota a carico del Comune o della Provincia. »

Mi pare che sia un *bis in idem.*

Stava bene il secondo comma nell'articolo del ministro, perchè la prima parte dell'articolo medesimo si richiamava alla legge generale che regola le pensioni degli impiegati dello Stato; ma, quando la Commissione propone un articolo in cui si dice: si osserveranno le norme speciali che vigevano in quel luogo, per quell'istituto di cui si fa la conversione; torna inutile a mio avviso il secondo comma. Quindi, credo che esso debba sopprimersi.

Giovanelli, *relatore.* Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Giovanelli. La Commissione ha mantenuto il capoverso dell'articolo 3, perchè ha voluto tenere ferme quelle convenzioni per le quali gl'insegnanti avessero concordato coi Comuni o con le Provincie la rinunzia al loro diritto a pensione, contro il corrispettivo di una somma capitale fissa, come, in molti casi, è avvenuto. Queste convenzioni, essendo state liberamente sottoscritte, a parere della Commissione, debbono rispettarsi.

Il capoverso non si riferisce dunque alla quota di pensione che sia a carico o dei Comuni, delle Provincie o dello Stato, rispettivamente; bensì a quei casi in cui gli insegnanti dei Comuni o delle Provincie, cessando dal servizio comunale o provinciale, avessero liquidato una somma fissa, e questa somma fissa fosse stata pagata loro o dai Comuni o dalle Provincie. Ecco il motivo di questa disposizione.

Presidente. Metto a partito l'articolo 3, come venne formulato dalla Commissione.

(*È approvato*).

« Art. 4. Le disposizioni vigenti in ordine alle indennità ed alle pensioni da assegnarsi alle vedove ed ai figli degli impiegati dello Stato saranno pure applicabili nei casi previsti dagli articoli precedenti col sistema di riparto in essi stabilito. »

(*È approvato*).

Vengono ora alcune proposte aggiuntive. La prima è la seguente:

Gli insegnanti, funzionari e salariati indicati all'articolo 1, che non abbiano subìta alcuna ritenuta sullo stipendio prima del loro passaggio al servizio dello Stato, potranno essere ammessi a valersi delle disposizioni della presente legge, purchè versino nelle casse dello Stato l'equivalente della ritenuta mancata, fino alla misura stabilita dalle vigenti leggi cogli interessi relativi.

« Il versamento sarà fatto nel termine di tre anni, secondo le norme che verranno pre-

scritte dal Ministero della pubblica istruzione.

« Severi, Ghigi, Mercanti, Marcora, Socci, Pais, Aggio, Barzilai, Frola, Stelluti-Scala. »

L'onorevole Severi ha facoltà di parlare.

Severi. In coerenza delle dichiarazioni fatte, e dopo le assicurazioni datemi dall'onorevole ministro, anche a nome degli altri colleghi che con me formarono l'articolo aggiuntivo, prendo atto di tali assicurazioni ritirando la mia proposta.

Presidente. Sta bene.

È stata proposta anche la seguente disposizione transitoria:

« Le disposizioni della presente legge sono estese anche a quegli insegnanti che passeranno dal servizio di Comuni e Provincie al servizio del Governo, senza che gli istituti comunali e provinciali, cui prima appartenevano, sieno stati convertiti in governativi.

« Ghigi, Marcora, Pais, Mercanti, Severi, Tasca-Lanza, Quarena, Fulci, Cianciolo, Stelluti-Scala. »

I proponenti la mantengono?

Ghigi. Sebbene le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro non concernano il caso speciale degli insegnanti i quali passarono a servizio dello Stato dopo aver appartenuto ad Istituti che rimasero comunali, se l'onorevole ministro volesse estenderle a questa categoria speciale d'insegnanti, non avrei nessuna difficoltà di ritirare l'articolo transitorio.

Martini, *ministro dell'istruzione pubblica.* Io ho già dichiarato che studierò tutte quante le questioni particolari. (*Il deputato Luporini ride*).

L'onorevole Luporini può risparmiarsi questa ilarità mattutina. (*Si ride*).

Come all'onorevole Severi promisi altra volta di studiare la questione, che è ora risoluta col presente disegno di legge, così mi impegno di studiare anche le altre quistioni particolari, che si attengano a quest'argomento.

Non posso adoperare altro verbo che questo; imperocchè ho già dichiarato che se gli aggravii saranno tollerabili per la finanza, io presenterò il disegno di legge che mi si domanda, ma se questi aggravii apparissero intollerabili, allora non potrei presentarlo.

Detto questo, ripeto che studierò tutte quante le questioni particolari; quindi l'onorevole Ghigi può essere tranquillo che anche l'argomento della sua proposta sarà oggetto di studio.

Ghigi. Dopo queste dichiarazioni, non insisto nella proposta.

Presidente. Nella tornata pomeridiana si porrà in votazione a scrutinio segreto questo disegno di legge.

Aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila negli Abruzzi.

Presidente. Ora procederemo nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: Aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila negli Abruzzi.

Onorevole sotto-segretario di Stato accetta l'articolo della Commissione?

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Sì.

Presidente. Dò lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« A datare dal 1° gennaio 1894 il comune di Rocca di Cambio cessa di far parte del mandamento di San Demetrio nei Vestini ed è aggregato al mandamento di Aquila degli Abruzzi per tutti gli effetti giudiziari ed amministrativi. »

Nessuno chiedendo di parlare, procederemo, nella seduta pomeridiana, alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Autorizzazione ai comuni di Centrache, Rosarno, San Biase, Vetralla, S. Giovanni di Bieda ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale 1884-85-86.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione ai comuni di Centrache, Rosarno, San Biase, Vetralla, S. Giovanni di Bieda ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale 1884-1885-86.

Si dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* 188-A).

La discussione generale è aperta.

L'onorevole Costantini ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a proporre provvedimenti per modificare la disposizione contenuta nell'articolo 50 della legge 1° marzo 1886 n. 3682, e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Costantini ha facoltà di parlare.

Costantini. La legge del 1886, quando prescrisse che la sovrimposta eccedente la media dell'ultimo triennio dovesse approvarsi per legge, intese a moderare la tendenza spendereccia dei Comuni e delle Provincie, e a tutelare in qualche maniera la proprietà fondiaria; nè si può dire che abbia fallito ai suoi fini. Senonchè, come sempre avviene, anche in questo al bene si mescolò il male. Obbligare i Comuni ad ottenere per legge la facoltà di eccedere la sovrimposta, implica necessari ritardi, i quali si traducono in danno evidente dei Comuni e delle Provincie.

Quando la legge interviene, determina sempre la necessità di ruoli suppletivi, i quali producono grandi inconvenienti. Anzitutto implicano una spesa, più o meno notevole, per le Amministrazioni interessate; importano poi un ritardo nell'incasso delle somme dovute, le quali generalmente non s'introitano che verso la fine dell'esercizio. In terzo luogo recano grande molestia, e se vuolsi anche danno ai contribuenti, i quali sono costretti a pagare *unica solutione* quello che in modo ordinario sarebbe ripartito in sei rate.

Sono inconvenienti notevoli che furono più volte segnalati dalle Amministrazioni interessate, e trovarono eco simpatica anche nel Congresso dei rappresentanti delle Provincie che si radunò in Roma nel gennaio del 1891.

Io non dirò che si debba sopprimere l'accennata disposizione, perchè sarebbe come togliere un freno che reputo salutare,; ma parmi che senza inconvenienti si possa modificare.

La Camera, come tutti i grandi corpi politici, non è fatta per leggi di questa natura. Si credè da principio all'efficacia di questo provvedimento: ma si vide poi col fatto che queste leggine di eccedenza si moltiplicarono di anno in anno; ed io leggo nella bella relazione dell'onorevole Levi, che da 300 che furono in principio i Comuni e le Provincie che domandarono l'autorizzazione ad eccedere, sono arrivati oggi a più di 1000.

D'altronde esiste un gran corpo amministrativo, il Consiglio di Stato, il quale ha una competenza speciale in questa materia. Si potrebbe quindi stabilire che l'eccedenza della sovrimposta, d'ora innanzi, fosse autorizzata con decreto reale udito il Consiglio di Stato, anche a Sezioni riunite. Così la garanzia non sarebbe minore, ed il danno sarebbe evitato. Io non intendo improvvisare, in occasione di una leggina come questa, una disposizione che muti la legge vigente. Credo però mio dovere richiamare sulla questione l'attenzione del ministro e della Camera. Io prego il ministro di farne oggetto de' proprî studî, come spero di avere consenziente la Commissione; e mi auguro che Ministero e Commissione vogliano accettare il mio ordine del giorno. Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

Dal Verme. Da ciò che ha detto così bene l'onorevole Costantini; da ciò che ha scritto nella sua breve, ma chiarissima relazione, l'onorevole mio amico Levi, è dimostrata luminosamente la necessità di riordinare tutta questa materia dei tributi locali, e la necessità di riformare la legge del 1886.

Se ho preso a parlare, non è per ripetere ciò che hanno detto altri meglio di me, ma per citare un fatto speciale che credo non sia stato accennato da altri, e nemmeno nelle precedenti due discussioni di leggi analoghe.

L'onorevole Bertollo, mi pare, disse, e molto giustamente, nell'ultima discussione che parecchie volte i Comuni eccedono i limiti triennali, non per effetto di spese facoltative, ma per effetto di spese obbligatorie: ciò che starebbe a provare ancora una volta l'opportunità di quanto scrisse l'onorevole relatore, e di quanto ha detto l'onorevole Costantini. Ma io voglio aggiungere un altro fatto, e direi quasi un caso strano: il caso, cioè, di Comuni che riescono a mantenersi nel limite triennale delle sovrimposte, mentre le Giunte provinciali amministrative li obbligano ad oltrepassarlo per effetto di spese obbligatorie.

Si vede, cioè, l'autorità tutoria, che la legge ha chiamato a frenare la prodigalità dei Comuni, esercitare invece un' azione che è a quella diametralmente opposta.

Un caso di questo genere è successo ad un

piccolo comune di montagna, nel circondario di Bobbio, al comune di Cerignale.

Si potrebbe osservare che la Giunta provinciale amministrativa, in questo caso, ed in altri simili, può aver modificato le categorie per aggiungere spese obbligatorie, omesse dai Comuni: ma io dico subito che in questo caso, e potrà anche dirsi in altri, il Comune non contesta la spesa obbligatoria per sè stessa, ma ne contesta solamente la cifra.

Nel caso che ho citato, si tratta di quella spesa di sorveglianza per la costruzione delle strade, di cui già ho parlato pochi giorni or sono nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ora io posso assicurare che queste spese, imposte dalle delegazioni stradali, oltrepassano molte volte la proporzione che sarebbe dovuta.

Io posso citare un altro Comune che aveva costruito un solo chilometro di strada per mezzo della delegazione, mentre tutta la rete l'aveva costruita per proprio conto; e questo Comune ha dovuto pagare per dodici anni di seguito, dopo terminato quel chilometro, una spesa di sorveglianza per la costruzione di quella strada, di oltre duecento lire all'anno.

Ora, in seguito alle provvide disposizioni che hanno diminuiti i casi della coazione governativa per la costruzione di queste strade, che cosa è accaduto? Che le delegazioni stradali impongono ancora di più a quei pochi Comuni che sono rimasti sotto lo impero delle delegazioni stesse.

Ora io domando: le Giunte provinciali amministrative esaminano l'entità di queste somme?

Esaminano se, realmente, queste cifre indicate dalle delegazioni stradali sono esatte o sproporzionate a quelle che dovrebbero pagare i Comuni? Io credo che non le sottopongano a minuto esame; almeno ho ragione di crederlo, se debbo giudicare da quei pochi Comuni che conosco. E domando ancora: la nostra Commissione è entrata in merito del caso specifico di Cerignale? Non lo credo e non gliene faccio colpa. Infatti non poteva entrare in merito, perchè nell'incartamento non v'era nessuno ricorso, non v'era nessun documento, che esponesse lo stato della contestazione. È, quindi, naturale che la nostra Commissione non potesse giudicare della vertenza.

Concludendo, io chiedo: a che serve tutta questa procedura nei casi che ho citato? Secondo me non serve assolutamente a nulla. Mi rivolgo, perciò, all'onorevole rappresentante del Governo, per pregarlo, non soltanto per il caso che ho citato di quel Comune, ma per tutti quegli altri casi analoghi, di volere accogliere i ricorsi contro il deliberato della Giunta provinciale amministrativa; e di accoglierli indipendentemente dall'autorizzazione concessa per legge, ad eccedere la sovrimposta; autorizzazione che, appunto, perchè tale, non costituisce un obbligo e non deve, quindi, pregiudicare l'esito del ricorso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaradia.

Chiaradia, *presidente della Commissione*. Sento il dovere di dire poche parole intorno all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Costantini. I precedenti della Commissione sono tanto nell'ordine d'idee dell'onorevole Costantini che non ho difficoltà di dichiarare che essa (quantunque non abbia avuto modo di consultarla in modo formale) accetta cotesto ordine del giorno.

L'onorevole Costantini parla di cosa verissima, quando accenna a spese per i ruoli suppletorî, a ritardi nelle esazioni, ad incomodi dei contribuenti, i quali sono costretti a pagare, in una volta sola, quello che, altrimenti, avrebbero pagato rateàlmente. Badi, però, l'onorevole Costantini che di tutto ciò la Commissione non ha nessuna colpa.

L'onorevole Rosano, ne lo ringrazio anch'io, unendomi a quel che disse l'onorevole Levi, fu cortesissimo verso la Commissione, e riconobbe che noi facciamo tutto il meglio che possiamo per non ritardare l'opera nostra.

Costantini. Domando di parlare.

Chiaradia, *presidente della Commissione*. Onorevole Costantini, non credo che Ella abbia fatto censura alla Commissione, ma procuro di stabilire come stanno le cose.

La Commissione non impiega, forse, più che dieci giorni a presentare la sua relazione sui diversi disegni di legge dal momento in cui gli stessi vengono esibiti completi alla Camera.

Il ritardo, se mai, dipende dall'esame gravosissimo dei bilanci comunali. Signori, si tratta di qualche quintale di volumi in foglio che debbono essere esaminati! Ma questa causa di ritardo non potrà essere in nessun modo eliminata, ammettendo il sistema del Decreto Reale, qualora non si ammetta, con-

temporaneamente, che il Ministero dia la richiesta autorizzazione senza procedere a quell'esame di cui ho parlato.

Ora, nessuna difficoltà potrà essere sollevata da parte nostra a che si rimaneggi questa materia, a che si stabilisca un'altra procedura. La Commissione non si dorrà di essere sollevata di un incarico che, glielo assicuro, non è punto piacevole. Ma bisogna, secondo me, che si faccia qualche cosa di più radicale; che si torni a prendere in esame la legge di perequazione in questa parte, e che si adottino disposizioni che non siano solamente formali perchè, glielo ripeto, le formalità ritardano assai poco il giudizio che oggi si dà sui bilanci comunali.

Quanto a quello che disse l'onorevole Dal Verme, va notato che sulla questione specifica, esiste già un deliberato della Camera; e, se mai, ne parlerà l'egregio relatore della Commissione. Ma sulla questione in genere, egli ha detto bene: che la Commissione non sarà entrata ad esaminare le particolarità, e certo non lo può fare. Ma badi, però, l'onorevole Dal Verme, che tanto il Governo quanto la Commissione, tutte le volte che si presenta un reclamo, lo studiano attentamente e prendono sullo stesso una determinazione.

Se poi un Comune prende una deliberazione, che, effettivamente, è dannosa ai suoi amministrati e questa, passando attraverso alla Giunta amministrativa ed al Ministero, arriva alla Commissione confusa in mezzo a quella massa di bilanci, di cui ho parlato, senza che vi sia vestigio di reclami; non si lagnino i contribuenti se noi, che non abbiamo a nostra disposizione un ufficio di ragioneria, non siamo andati a pescare questa tale deliberazione.

Dal Verme. Non ha colpa la Commissione!

Chiaradia, *presidente della Commissione.* Non solamente non ha colpa la Commissione, ma vi hanno colpa i Comuni e quei contribuenti che si muovono adesso, quando già la Camera ha deliberato. Se si fossero mossi in modo regolare con un ricorso al Governo, questa questione, oggi, non si riprodurrebbe.

Ad ogni modo prego il Ministero di dare all'ordine del giorno Costantini una maggiore ampiezza di quella che risulta dalle spiegazioni date dal proponente e la Commissione sarà lieta di seguire in questa via il Governo e la Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

Brunetti. Pochissime osservazioni per non annoiare la Camera, e me stesso.

Non sono stato mai convinto della necessità di queste leggi, non perchè io approvi che i Comuni e le Provincie corrano sfrenatamente nell'eccedere i limiti della sovrimposta, ma per due ragioni; la prima, perchè il limite vi è in altre leggi; se i Comuni e le Provincie oltrepassano i limiti della sovrimposta, lo fanno perchè impegnati in spese obbligatorie, od in spese facoltative. Ora se l'impegno è per spese obbligatorie, nessuna legge può impedire ai Comuni e alle Provincie di fornirsi dei mezzi necessari per adempiere agli obblighi loro. Per ciò che riguarda le spese facoltative vi è una legge, mi sia lecito di dirlo, anche troppo draconiana, che rende molto difficile ai Comuni ed alle Provincie l'impegnarsi in queste spese facoltative.

Vi ha una seconda ragione: non so perchè i Comuni debbano essere frenati solo nei riguardi dell'imposta fondiaria e non del dazio consumo e della tassa di famiglia, e delle altre tasse che sogliono imporre i Comuni.

Non comprendo perchè i Comuni abbiano a sopportare tutti i freni possibili nell'interesse dei proprietari contribuenti della imposta fondiaria, e non abbiano a sopportarne nessuno nello interesse di quei contribuenti, i quali, a mezzo del dazio consumo, della tassa di famiglia, e di altre somiglianti, sono gravati sul lavoro, sul commercio e sulle industrie: onde restano esposti allo arbitrio dei Municipii gli operai, gli industriali e i commercianti.

Ad ogni modo se per ora non s'intende di abrogare questa legge, sono perfettamente nell'ordine d'idee dell'onorevole Costantini quanto allo scopo. Ottimo divisamento trovo quello di riformare la legge. Ma mi consenta l'onorevole Costantini che gli dica schiettamente come la riforma non conduce allo scopo che egli si prefigge; poichè il Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, non risparmia il grave inconveniente dei lunghi ritardi. Se l'azione legislativa è, per sua natura, lenta, perchè molte cose vi sono da fare, sappiamo pure, per dura esperienza, che anche più lenta è l'azione del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, sia che le questioni si agitino dinanzi al Consiglio di Stato sopra ricorso al

Re, sia dinanzi alla quarta sezione in materia di contenzioso, e sia da ultimo dinanzi al Consiglio di Stato, a sezioni riunite. Ciò non dico per muover rimprovero a quell'alto consesso, che adempie, maravigliosamente, all'obbligo suo, ma perchè è tanta la mole degli affari e dei ricorsi in quest'Italia dove tutto si sottopone a ricorso, che, assolutamente, il Consiglio di Stato ne rimane schiacciato.

Quindi i ritardi sono anche maggiori di quelli che noi vediamo avverarsi in questa Camera mediante l'azione legislativa. Del resto l'ordine del giorno dell'onorevole Costantini produce sempre qualche frutto, perchè il Ministero troverà il modo di abbreviare il procedimento, perchè l'azione dei Comuni e delle Provincie si esplichi, con maggiore semplicità e sollecitudine, e si ottenga lo scopo che i bilanci delle Provincie e dei Comuni siano, sollecitamente, approvati.

Ma io vedo, oltre una questione di forma, ch'è quella sollevata dall'onorevole Costantini, anche una questione di sostanza. Vorrei la riforma di questa legge sotto il punto di vista della mera giustizia, dappoichè si reputa necessaria l'autorizzazione quando la sovraimposta eccede la media del triennio.

Ora conviene togliere la sperequazione esistente, per la quale sono maggiormente vincolati quei Comuni e quelle Provincie, come la sua, le quali, nel triennio 1884-86, amministrarono con criteri di maggiore economia.

Avviene questo, che taluni Comuni e Provincie ebbero, nei primi due anni, una sovraimposta elevatissima ed una minore nel terzo anno: sicchè, aumentando oggi la sovraimposta, potrà non eccedere la media, sebbene elevatissima, fino al 100 per 100; altre Provincie, come la mia, ed altri Comuni, che hanno, nel triennio, una media del 48 per cento, volendo elevarla di pochi centesimi, hanno mestieri di una legge.

Io, poi, debbo pregare il Governo di fare in modo che, qualunque siano la legge ed i procedimenti, l'azione amministrativa dei Comuni non sia turbata anche da varii ritardi che sono inerenti a queste concessioni.

Perchè, veda, onorevole sotto-segretario di Stato, la mia Provincia, per esempio, domandò sin dal novembre l'autorizzazione ad eccedere la sovraimposta.

Ebbene, la legge si è discussa molto tardi; ma ciò non ostante, approvata che fu, il Ministero non aveva ancora approvato il bilancio della Provincia.

Non faccio censure ad alcuno, e sono troppo pratico di amministrazione per non sapere quante cose occorrono nei pubblici uffici. Ma prego il ministro dell'interno di voler far sì che, almeno nella pratica applicazione, i difetti di quella legge vengano rettificati per quanto è possibile dalla energia del potere esecutivo. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Io ringrazio l'onorevole presidente della Commissione di avere accettato il mio ordine del giorno, e non ho bisogno di dire che, lamentandomi dei ritardi, non ho inteso punto di accennare alla negligenza della Commissione.

Io accenno ai ritardi naturali, intrinseci ai procedimenti parlamentari. Quando un Comune od una Provincia avanzano la loro domanda al Ministero, questo deve innanzitutto studiarne i bilanci. Viene quindi, se è il caso, presentata la legge, che va ad una Commissione permanente; la quale alla sua volta rinnova gli studi e presenta la relazione. Quando a Dio piace la Camera se ne occupa; nè finisce lì, resta il Senato, presso del quale la legge fa lo stesso cammino: quindi ritardi e ritardi, che non sono colpa di nessuno, ed implicano tuttavia il danno di tutti.

L'onorevole Chiaradia ritenga adunque che io in nessuna maniera ho inteso di biasimare la Commissione; anzi la ringrazio di essersi associata al mio ordine del giorno. Ringrazio pure l'onorevole Brunetti, il quale in sostanza consente anche egli nel mio ordine del giorno.

Io non sarei in grado ora di giudicare se convenga estendere la riforma ad altre parti della legge dell'86. Potrebbe darsi che questo fosse necessario, ma finora a me non risulta.

Credo poi che l'espediente proposto a modo di esempio, cioè il decreto reale sentito il Consiglio di Stato, non richiederebbe un tempo così lungo come quello che si richiede per una legge.

Il Consiglio di Stato è un corpo essenzialmente amministrativo e giuridico, ed ha quindi tutti gli elementi per giudizi di questa natura; è anzi più competente della Camera stessa, perchè noi vediamo come si discutono queste cose alla Camera. Nè mi pare

che il Consiglio di Stato, per emettere la decisione, dovrebbe impiegare tanto tempo, massime quando il Ministero gli mandasse le domande corredate degli studi opportuni. Ma io non tengo all'espediente proposto; sarà esso, sarà un altro, sarà una Commissione permanente che studierà questa materia, ciò poco importa. Ciò che importa è che si cessi dal sistema attuale, perchè, mentre fo plauso ai fini della legge, affermo una volta di più che gli effetti riescono pregiudizievoli.

Presidente. L'onorevole Cucchi ha facoltà di parlare.

Cucchi. A proposito di questa legge voglio richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo ad applicare, più seriamente, un articolo di legge che ora è trascurato.

La Camera, nel 1889, ha approvato un articolo di legge in questi termini:

« Le domande di amministrazioni comunali per ottenere, con leggi speciali, la facoltà di eccedere ecc., dovranno essere deliberate nella sessione autunnale e trasmesse alla prefettura entro otto giorni, dalla deliberazione presa.

« Le domande per le quali la presente disposizione non sia osservata, saranno respinte. »

A me consta, nel modo più positivo, anche da ispezioni fatte in incartamenti, che moltissimi Comuni presentano queste domande dopo il termine prescritto da questo articolo di legge; quindi avverrà che, se (diceva l'onorevole Brunetti, che un Comune presentò, normalmente, nel novembre, la sua domanda, e forse soltanto, oggi, potrà ottenere ciò che chiedeva), lasciamo accumulare ancora le domande di questi Comuni, che sono fuori della legge, avremo tale un cumulo di pratiche, che sarà impossibile seguirle, come diceva benissimo il presidente della Commissione. Ora, noi dobbiamo invocare dal Governo, che l'articolo di legge, di cui ho dato lettura, sia rigorosamente osservato. Sarà un freno pei Comuni; i quali, oltre il limite che la legge 11 luglio 1889 loro concede, non potranno più presentare queste domande.

I signori prefetti, poi, facciano il dover loro; e, quando queste domande non sono presentate negli otto giorni prescritti dall'articolo che ho letto le respingano. Perchè l'articolo dice tassativamente: « Le domande per le quali la presente disposizione non sia osservata, saranno respinte. »

Chindamo. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Chindamo. L'ordine del giorno dell'onorevole Costantini, al quale mi associo, diminuirà, certo, gli inconvenienti che si lamentano, ma non raggiungerà, interamente, il suo scopo, finchè i bilanci dei Comuni non siano approvati nella sessione ordinaria. Per ottenere questo scopo non vi sarebbe, a mio parere, che un solo mezzo: quello di equiparare l'anno finanziario dei Comuni e delle Provincie all'anno finanziario dello Stato facendolo decorrere dal primo luglio: perchè allora sia che si voglia adottare il sistema del Decreto Reale, sia che rimanga fermo il sistema vigente, nel periodo di sette od otto mesi, tutte le pratiche per l'approvazione dei bilanci dei Comuni e delle Provincie, tanto dinanzi ai Consigli comunali, quanto dinanzi alle Giunte amministrative sarebbero interamente compiute. Ed allora tutti questi inconvenienti, che dobbiamo giornalmente deplorare, scompariranno.

Spero che l'onorevole sotto-segretario di Stato vorrà prendere in considerazione le mie raccomandazioni nell' interesse del buon andamento delle amministrazioni comunali e provinciali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Levi, *relatore.* Non tema la Camera che io voglia derogare dall'abitudine che ho di non abusare della pazienza dei colleghi, nè del loro tempo prezioso; ne avrei stavolta ancor meno ragione, dappoichè la discussione oggi qui sollevata è la esatta riproduzione di quella che ebbe luogo venerdì della scorsa settimana.

Allora, come oggi, furono fatte proposte e raccomandazioni al Ministero affinchè volesse procedere a riforme, ed a tali raccomandazioni mi associai allora e mi associo nuovamente, riferendomi a ciò che è detto nella mia relazione, e accetto anch'io l'ordine del giorno dell'onorevole Costantini sul quale ha ragionato l'egregio nostro presidente onorevole Chiaradia.

Per quanto concerne l'onorevole Dal Verme gli faccio osservare che il comune di Cerignale era compreso nella tabella dei Comuni ai quali si concedeva l'autorizzazione col passato disegno di legge; ma se verrà presentata qualche altra proposta, essa verrà accolta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* L'ha già detto l'onorevole relatore della Commissione: questa discussione non è se non una riproduzione di quella che ebbe luogo otto giorni or sono.

Otto giorni fa, rispondendo agli onorevoli Grippo, Vischi e Schiratti, io manifestai francamente l'opinione che, per quanto riguarda le eccedenze sulla sovrimposta, delle modificazioni erano da introdursi nella legge del 1886, modificazioni le quali a me pareva che dovevano, meno che alla forma, attenersi alla sostanza della legge medesima.

Il difetto sostanziale ora rilevato dall'onorevole Brunetti nella legge del 1886, fu nell'altra discussione opportunamente rilevato dal nostro collega Schiratti.

È un difetto di sostanza grave. Poichè quella legge avendo preso come termine per stabilire la sovrimposta, il triennio 1884-86, venne, volendo essere una legge di perequazione, a stabilire un principio assolutamente contrario all'equità, non solo, ma venne a stabilire anche un criterio che tornava utile ai Comuni e alle Provincie che meno avevano saputo tutelare la pubblica amministrazione, spendendo di più, e tornava di aggravio a quelli che meglio avevano saputo compiere l'ufficio loro, spendendo di meno.

La sostanza di quella legge a me pare che debba essere seriamente studiata, e dopo opportuni studi sarà il caso di proporre delle riforme.

Dissi l'altra volta le ragioni per cui a me non sembrava conveniente che alla Corte dei conti e al Consiglio di Stato l'esame di questi bilanci venisse attribuito. Quelle ragioni non vorrò ripetere perchè credo che all'ora in cui siamo giunti, gli onorevoli miei colleghi sono disposti ad andar via, ma rimettendomi ad esse, non ho difficoltà di dichiarare alla Camera, che se l'onorevole nostro collega Costantini vorrà modificare il suo ordine del giorno, nel senso di allargarne la portata e il significato, estendendoli non al solo articolo 50 ma a tutta quanta l'economia della legge del 1886, sempre relativamente alla eccedenza della sovraimposta, e se vorrà in qualche parte modificarne anche la forma, io, per conto del Governo, non avrò difficoltà di accettarlo, e piglio impegno che nei mesi delle vacanze il problema non molto semplice sarà studiato col maggiore intelletto d'amore e che alla riapertura dei lavori parlamentari, il Ministero compirà il dovere di presentare alla Camera le modificazioni che gli sembreranno migliori alla legge del 1886.

In quanto all'onorevole Dal Verme io non vorrò scagionare il Governo e la Commissione, perchè l'ha fatto con autorità maggiore della mia il presidente stesso della Commissione, della responsabilità di non aver valutato dei reclami che non sono mai pervenuti al Governo. Non vorrò nemmeno accusare di poca solerzia e diligenza il Comune, che è pure rappresentato così autorevolmente dal nostro onorevole collega. Ad ogni modo sopra un argomento che egli col suo buon senso ha già apprezzato; egli ha compreso assai prima di me, che autorizzare ad eccedere non significa imporre l'eccedenza, ed il Governo sarà lieto se, reclami seri pervenendogli, potrà far rientrare anche il Comune del quale si parla nei limiti della sua imposta senza eccedenza di sorta.

Dal Verme. La ringrazio.

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Dichiaro pure al collega Cucchi che, fino a che avrà vigore la legge 14 giugno 1889, sarà rigorosamente eseguita e ne sarà imposta l'esecuzione per mezzo de' signori prefetti.

In quanto poi alla modificazione, accennata dall'onorevole Chindamo, che crede conveniente sostituire nelle amministrazioni comunali all'anno solare l'anno amministrativo ufficiale, è cosa di cui potranno opportunamente occuparsi il Governo e la Camera quando si discuterà la nuova legge che ho annunziato.

Presidente. Onorevole Costantini, mantiene il suo ordine del giorno?

Costantini. Io modifico il mio ordine del giorno in questo modo:

« La Camera confida che il Ministero voglia studiare e proporre provvedimenti per modificare la legge 1° marzo 1886, e passa alla discussione degli articoli. »

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l' interno.* Non ho nessuna difficoltà ad accettare, in nome del Governo, quest'ordine del giorno così modificato.

Bertolini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bertolini. Voleva soltanto far presente che

questo invito s'intende limitato a quanto riguarda l'eccedenza dell'imposta.

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l' interno.* Questo s'intende.

Presidente. E la Commissione accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Costantini?

Chiaradia, *presidente della Commissione.* La Commissione l'accetta con la dizione proposta, purchè s'intenda che si riferisce alla sola specialità dell'eccedenza dell'imposta.

Voci. Sì, sì.

Presidente. L'ordine del giorno dell'onorevole Costantini sarebbe ora così modificato:

« La Camera confida che il Ministero voglia studiare e proporre provvedimenti per modificare la legge 1° marzo 1886, n. 3682, riguardo alla eccedenza delle imposte, e passa alla discussione degli articoli. »

Lo metto a partito.

(*La Camera approva*).

Ora passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Centrache (Catanzaro) è facoltizzato, per tutto il tempo che sarà necessario e a cominciare dal 1894, a sovrimporre ai tributi diretti la somma di lire 267.06, per far fronte all'ammortamento di un mutuo di lire 5,316.23 da contrarsi per 30 anni e al 3 per cento con la Cassa dei depositi e prestiti, affine di far fronte ai lavori di sistemazione del cimitero, ed in conseguenza ad eccedere di detta somma il limite medio triennale 1884-1886, tenuto conto delle scadenze di un mutuo contratto nel 1880 con la Cassa stessa, di un debito verso la provincia di Catanzaro, nonchè della costituzione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria, pei quali oneri è attualmente vincolata la sovrimposta di lire 2,867.41. »

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Ho chiesto di parlare per pregare la Commissione a consentire una modificazione dell'articolo unicamente di dizione.

Questo *è facoltizzato* non mi pare troppo italiano, e proporrei che fosse modificato in « ha facoltà. »

Levi Ulderico, *relatore.* Avendo voluto correggere prima la dizione del Ministero, non abbiamo difficoltà ad accettare quella che ora propone.

Presidente. Metto a partito l'articolo 1° così emendato.

(*È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti articoli fino al 9° inclusivo*).

« Art. 2. Al comune di Rosarno è data facoltà di applicare dal 1894 al 1905, inclusivo, una sovrimposta, eccedente il limite normale, di lire 14,910.18, e dal 1906 al 1918, inclusivo, di lire 12,510.78 per provvedere all'ammortamento di due mutui: uno di lire 31,121.28 già contratto nell'anno 1880, e l'altro di 180,000 lire da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti per la conduttura dell'acqua potabile. »

« Art. 3. È concessa al comune di San Biase (Campobasso) la facoltà di sovrimporre ai tributi diretti a cominciare dal 1894 al 1905 inclusivo, (anno in cui si estinguerà il prestito contratto nel 1885) la sovrimposta di lire 2,040.12, eccedente il limite medio triennale 1884-86 per far fronte all'ammortamento di due mutui, l'uno contratto con la Cassa depositi e prestiti nel 1885 per dimissioni di debiti onerosi, e l'altro di lire 7,900, ammortizzabile in un trentennio, da contrarsi con la Cassa stessa per provvedere alla costruzione del cimitero. »

« Art. 4. Il comune di San Giovanni di Bieda (Roma) è autorizzato a sovrimporre ai tributi diretti dal 1894 al 1905 inclusivo, (epoca dell'estinzione del prestito di lire 6,000) la somma di lire 1,903.44, eccedente la media del triennio 1884-85-86, per provvedere all'ammortamento di tre mutui, uno di lire 6,000 contratto nel 1881 ed estinguibile nel 1905; l'altro di lire 18,200 contratto nel 1888 ed estinguibile nel 1918; ed un terzo di lire 7,900 da contrarsi per 25 anni con la Cassa depositi e prestiti, affine di provvedere al pagamento della quota dovuta dal Comune per la costruzione della ferrovia Roma-Viterbo. »

Art. 5. Il comune di Vetralla (Roma) è autorizzato a delegare alla Cassa depositi e prestiti per 25 anni a datare dal 1894 la tangente annua di sovrimposta di lire 8,569.92 per far fronte all'ammortamento di un prestito di lire 123,000 da contrarsi per pagare la quota al Comune spettante sulla spesa di costruzione della ferrovia Roma-Viterbo, e di eccedere conseguentemente il limite legale della sovrimposta per tutto il tempo occorrente, tenuto conto dei mutui precedenti contratti con la Cassa stessa, per la restituzione dei quali trovasi ora vincolata una sovrimposta di lire 18,611.10. »

« Art. 6. Il comune di Vaglio (Basilicata) è autorizzato a sovrimporre ai tributi diretti per 25 anni a cominciare dal 1894 la somma di lire 3,127.68, richiesta per l'ammortamento di un mutuo di lire 45,000 da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti, affine di estinguere passività onerose create per la costruzione di una pubblica fonte, e conseguentemente di eccedere la media triennale 1884-85-86 per tutto il tempo occorrente, tenuto conto della scadenza dei mutui precedenti, pei quali trovasi ora vincolata a favore della Cassa medesima la sovrimposta di lire 3,102.66. »

« Art. 7. Il comune di Bucciano (Benevento) è autorizzato a riscuotere nel 1893 una sovrimposta ai tributi diretti di lire 2,184. 58. »

« Il Comune stesso a garanzia di tre prestiti, due di lire 10,000 e 4,000 già contratti, ed uno di lire 25,000 da contrarsi e da erogarsi pel soddisfacimento di quanto è dovuto per i lavori della strada consortile del Fizzo, è autorizzato a delegare alla Cassa depositi e prestiti la sovrimposta annua di lire 2,622. 18 dal 1894 inclusivo al 1902 inclusivo; e di lire 2,015. 64 dal 1903 al 1916 inclusivo, rientrando la sovrimposta nel 1917 nel limite della media triennale. Il Comune suddetto è inoltre autorizzato ad applicare per tutto il tempo che occorrerà la sovrimposta del 5 per cento per la viabilità obbligatoria. »

« Art. 8. Il comune di Cossogno (Novara) potrà per 25 anni a cominciare dal 1894, stanziare nel suo bilancio l'annua sovrimposta di lire 2,780 e centesimi 16, eccedente il limite della media triennale 1884-86, allo scopo di erogarla all'ammortamento di un mutuo di lire 40,000, da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti per dimissione di passività. »

« Art. 9. Il Comune di Buonalbergo (Benevento) potrà nel corrente anno 1893 applicare la sovrimposta ai tributi di oltre lire 9,623.27 corrispondente all'aliquota 0,6652.

« Il Comune stesso potrà dal 1894 inclusivo al 1918 inclusivo avvalersi della sovrimposta di lire 7,112.94 per sopperire all'ammortamento di tre mutui due già contratti con la Cassa depositi e prestiti, e l'altro di lire 25 mila da contrarsi con la Cassa stessa per la conduttura dell'acqua potabile e la sistemazione di alcune strade interne nell'abitato del paese.

« È accordata inoltre al Comune suddetto la facoltà di applicare per tutto il tempo che occorrerà la sovrimposta del 5 per cento, sui tributi diretti per la costituzione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria. »

« Art. 10. I Comuni indicati nell'elenco che segue sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1893 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86 od il limite legale, applicandola nell' ammontare fissato per ciascun Comune nell'elenco che segue. »

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
1	Alessandria	Bubbio	7,944. 58	1. 47374
2	Id.	Castello d'Annone	11,000. »	»
3	Id.	Castelnuovo d'Asti	15,177. 19	0. 89024
4	Id.	Cassinelle	12,959. 75	2. 96830
5	Id.	Corteranzo	1,685. »	1. 17165
6	Id.	Cremolino	17,152. 41	3. 03156
7	Id.	Cuccaro Monferrato	12,284. 26	2. 32456
8	Id.	Gabiano	16,592. 20	1. 42939
9	Id.	Giarole	13,583. 17	1. 90155
10	Id.	Montechiaro d'Acqui	3,983. 76	1. 54125
11	Id.	Moncestino	21,002. 23	4. 43081
12	Id.	Monleale	8,936. 98	2. 52016
13	Id.	Montegrosso d'Asti	35,097. 18	2. 56052
14	Id.	Montiglio	23,795. 93	1. 26744
15	Id.	Pareto	11,596. 58	1. 73340
16	Id.	Pecetto	21,297. 21	»
17	Id.	Primeglio Schierano	4,667. 93	2. 50663
18	Id.	Robella	8,782. 41	1. 25284
19	Id.	Rocca d'Arazzo	30,418. 73	4. 07935
20	Id.	San Damiano d'Asti	43,000. »	»
21	Id.	Soglio	4,227. 48	1. 66594
22	Id.	Strevi	11,574. 99	1. 23913
23	Id.	Terzo	6,166. 59	1. 72654
24	Id.	Valfenera	9,916. 19	0. 73272
25	Id.	Visone	10,007. 36	2. 04585
26	Aquila	Raiano	15,022. 51	0. 8850
27	Id.	Bugnara	14,025. 13	2. 2765
28	Catania	Aci Castello	6,308. 46	0. 92485
29	Id.	Agira	26,966. 95	0. 79528
30	Id.	Belpasso	30,409. 44	»
31	Id.	Centuripe	40,685. 94	0. 86176
32	Id.	Licodia Eubea	14,096. 39	0. 411273
33	Id.	Mirabella	11,038. 37	1. 0692
34	Id.	Paternò	34,523. 72	0. 524955
35	Id.	Santa Maria di Licodia	5,828. 93	0. 4949
36	Chieti	Rapino	4,000. »	0. 58
37	Id.	Tocco Casauria	10,414. 15	0. 60

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
38	Como	Oriano Brianza	2,063. 70	1. 8194
39	Id.	Cavona	1,952. 93	1. 5832
40	Id.	Sorico	1,244. 40	0. 6175
41	Cosenza	Dipignano	3,599. 87	0. 324341
42	Id.	Rogiano Gravina	19,556. 01	1. 445690
43	Id.	Santa Caterina Albanese	7,952. 95	1. 235166
44	Cuneo	Bagnasco	6,225. 68	0. 6403
45	Id.	Castelletto Uzzone	4,604. 12	2. 6681
46	Id.	Castiglion Tinella	18,091. 62	2.8049
47	Firenze	Marliana	16,883. 99	2.413
48	Foggia	Bovino	38,937. 62	1.01377
49	Id.	Celenza Valfortore	10,732. 38	0.57592
50	Id.	Ischitella	22,957. 00	»
51	Id.	Motta Montecorvino	7,865. 68	1.47312
52	Id.	S. Marco in Lamis	80,313. 27	1.22852
53	Id.	S. Nicandro Garganico	81,108. 89	»
54	Id.	Trinitapoli	63,979. 32	0.76812
55	Genova	Campomorone	21,148. 93	1.36663
56	Id.	Davagna	6,463. 98	1.835242
57	Id.	Cairo Montenotte	19,297. 20	0. 96017
58	Id.	Onzo	2,335. 65	2.232444
59	Id.	Pieve di Sori	3,020. 22	0.613570
60	Id.	Quinto al Mare	10,515. 23	0.94418
61	Id.	S. Colombano Certenoli	6,702. 06	0.70386
62	Id.	Spotorno	8,000. »	2.1025
63	Id.	Rialto	7,384. 30	3.31474
64	Id.	Tovo S. Giacomo	5,559. 21	3.578187
65	Girgenti	Alessandria della Rocca	28,769. 17	1.370
66	Grosseto	Arcidosso	50,000. »	»
67	Id.	Cinigiano	50,897. 16	2.318729
68	Id.	Montieri	34,891. 67	3.837154
69	Lecce	Gallipoli	56,484. 63	0.8429
70	Id.	Monteparano	4,199. 28	0.8114
71	Id.	Surano	4,469 48	1.0054
72	Mantova	Casalmoro	7,296. 77	0.8294461
73	Id.	Roverbella	35,617. 95	0.6911914
74	Massa-Carrara	Camporgiano	6,595. 39	0.7165
75	Id.	Piazza al Serchio	6,236. 23	0.9098
76	**Messina**	**Casalvecchio Sicolo**	**9,984. 67**	**»**

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
77	Messina	Spadafora S. Martino	6,770. »	»
78	Modena	S. Prospero	23,927. 40	0.8027738
79	Napoli	Pianura	20,000. »	0.768
80	Id.	S. Sebastiano al Vesuvio	25,020. 64	0.678
81	Id.	Serrara Fontana	4,090. »	1.090
82	Novara	Andorno Cacciorna	7,726. »	1·0814
83	Id.	Bogogno	6,219. 40	1.3150
84	Id.	Carciago	2,000. »	1. 1859
85	Id.	Castelletto Villa	3,826. 96	4. 6206
86	Id.	Cesara	6,333. 14	3. 9212
87	Id.	Cigliano	28,165. 02	1. 5012
88	Id.	Fontanetto Po	26,819. 98	0. 7999
89	Id.	Ghevio	6,337. 56	4. 3979
90	Id.	Pisano	2,990. 52	1. 4814
91	Id.	Tollegno	3,476. 21	»
92	Id.	Trobaso	3,938. 36	1. 2522
93	Porto Maurizio	S. Stefano al Mare	8,112. 18	3. 701
94	Reggio Calabria	Delianova	17,317. 54	»
95	Id.	Stignano	10,175. 35	1. 83
96	Reggio Emilia	Casina	8,916. 36	1. 063205
97	Id.	Correggio	81,774. 52	0. 995620
98	Id.	Ramiseto	5,858. 42	1. 150131
99	Id.	Scandiano	34,755. 73	0. 654734
100	Salerno	Alfano	2,324. 26	1. 23364
101	Id.	Altavilla Silentina	11,344. 86	0. 45706
102	Id.	Castelnuovo di Conza	4,729. 70	0. 97211
103	Id.	Ceraso	13,602. 71	1. 14908
104	Id.	Giffoni Valle Piana	12,815. 01	0. 505
105	Id.	Gioi	6,342. 67	1. 23851
106	Id.	Lustra	4,012. »	0. 81855
107	Id.	Maiori	5,628. 05	0. 33145
108	Id.	Pellezzano	7,211. 76	0. 287
109	Id.	Pollica	8,626. 94	0. 70985
110	Id.	Romagnano al Monte	2,904. 71	1. 46923
111	Id.	Roscigno	2,501. 17	0. 57009
112	Id.	Rutino	3,325. 62	0. 67689
113	Id.	S. Mango Piemonte	3,099. 11	0. 6246
114	Id.	Sacco	3,184. 06	0. 66807

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
115	Salerno	Santomenna	3,382. 70	0. 89214
116	Id.	Stella Cilento	2,615. 79	0. 64595
117	Id.	Tramonti	12,000. »	0. 56933
118	Sassari	Cargeghe	4,645. 62	1. 52385
119	Sondrio	Gordona	8,407. 11	5. 5467
120	Id.	Sondrio	49,635. 01	1. 9595
121	Trapani	Salaparuta	20,822. 13	1. 19925
122	Teramo	Campli	10,822. 93	0. 472
123	Id.	Corvara	2,330. 96	0. 94
124	Id.	Farindola	7,292. 82	1. 042
125	Id.	Moscufo	6,584. 61	0. 5079
126	Id.	Nereto	3,700. »	0. 524
127	Id.	Picciano	3,675. 73	0. 854
128	Id.	Teramo	92,400. 95	1. 090
129	Torino	Avuglione e Vernone	2,634. 77	2. 687
130	Id.	Baldissero Canavese	2,490. 75	1. 996
131	Id.	Borgiallo	5,600. 05	2. 252
132	Id.	Brusasco	9,708. 59	1. 189
133	Id.	Brusson	3,875. 38	»
134	Id.	Campo Canavese	959. 38	0. 923
135	Id.	Challant St-Anselm	5,360. 20	2. 063
136	Id.	Cintano	3,163. 82	2. 708
137	Id.	Colleretto Castelnuovo	3,689. 15	1. 570
138	Id.	Cumiana	22,090. 10	0. 906
139	Id.	Hône	2,170. 33	1. 596
140	Id.	Issogne	2,224. 29	1. 392
141	Id.	Montalenghe	2,875. 76	1. 148
142	Id.	Montjovet	6,712. 60	2. 818
143	Id.	Piazzo	3,726. 54	1. 137
144	Id.	Priacco	3,680. 80	3. 403
145	Id.	Reano	3,176. 43	1. 153
146	Id.	Rueglio	6,959. 22	2. 719
147	Id.	San Giusto Canavese	9,637. 54	1. 337
148	Id.	Villa Castelnuovo	2,600. 38	1. 921
149	Id.	Lillianes	2,979. 90	3. 442
150	Id.	Vistrovio	7,084. 11	4. 058
151	Udine	Lauco frazione di Lauco	5,139. 75	4. 20

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
152	Venezia	Chioggia	136,876. 05	1. 508494
153	Id.	Mira	98,566. 87	1. 7103805
154	Id.	Santa Maria di Sala	24,545. 75	1. 3578592
155	Vicenza	Barbarano	17,590. 94	1. 050
156	Id.	Brendola	23,314. 78	0. 86½
157	Id.	Dueville	19,887. 38	»
158	Id.	Monte di Malo	18,063. 97	1. 23
159	Id.	Vicenza	206,143. 51	0. 77
160	Id.	Villaga	13,953. 03	0. 89
161	Id.	Zugliano — Zugliano	10,056. 46	1. 60
		Zugliano — Frazione di Centrale	4,876. 26	1. 03
		Zugliano — Grumolo	7,749. »	1. 50

L'onorevole Fulci ha facoltà di parlare.

Fulci Nicolò. Sono dolente di dover parlare su questo articolo e di dichiarare che dovrò combattere la relazione dell'onorevole Commissione e dell'onorevole ministro dell'interno.

E non posso essere d'accordo perchè con l'articolo 10 si ledono gli interessi del Comune di Spadafora San Martino, che appartiene al mio Collegio.

Perchè è successo questo?

Io non voglio indagarne la ragione: forse sarà quella detta dall'onorevole Chiaradia che, cioè, qualche volta vengono dei quintali di carta al Ministero che rappresentano i bilanci dei Comuni, ed in questa farragine d'incartamenti non si ha il tempo di esaminare con esattezza tutti questi bilanci.

Ed io mi adagio a questa spiegazione, che mi ha procurato due relazioni contrarie a quel Comune, perchè così resterò in buoni termini col ministro dell'interno, della cui amicizia mi onoro; resterò in buoni termini cogli amici miei della Commissione, i quali mi hanno di questi giorni colmato di cortesie, appunto in ordine a questo Comune di Spadafora San Martino.

Io feci notare alla Commissione che questo Comune domanda l'eccedenza della sovrimposta nel 1893, negli stessi limiti del 1892.

E badi la Camera che non domanda di eccedere che per soli dieci centesimi, vale a dire per una cifra minima, se si mette in confronto colle domande congeneri presentate da tutti gli altri Comuni del Regno.

Il che evidentemente dimostra, come io diceva, che questo Comune è bene amministrato, e che le sue condizioni finanziarie sono eccellenti.

Esso domanda di eccedere la sovrimposta per un caso eccezionale; avendo avuto molte jatture, dovette aumentare la spesa per manutenzione di strade dopo che la tramvia a vapore ha cagionato tanti danni: ha avuto la stazione ferroviaria fatta ad un chilometro dall'abitato, sicchè, quel Comune che era centro naturale del traffico della linea Messina-Patti, è rimasto ora completamente privo delle risorse commerciali, che formavano la sua ricchezza, quindi i proventi del dazio consumo ora sono diminuiti. Sicchè, mentre per il passato questo Comune non aveva avuto bisogno di eccedere la sovrimposta, ha dovuto ora presentare domanda per la necessaria autorizzazione.

Orbene, trovandosi a questi ferri questo

povero Comune, mancandogli tante risorse, cercò di potere in molti modi occupare tutti quei giovani, che per il commercio e le industrie cessate non avevano da fare; sicchè creò molti uffici i quali hanno il fine di occupare la gente rimasta disoccupata; ha cercato perciò di dare una posizione all'elemento giovane del Comune.

Fra le altre cose ha creato una scuola musicale, non una banda musicale, onorevole ministro, perchè se fosse banda musicale non verrei qui a levare la voce, perchè si tratterebbe di una spesa di lusso. Che cosa deve fare un Comune di 7,000 abitanti con una banda musicale? Hanno forse bisogno il sindaco e la Giunta di essere allietati dai dolci concenti di questa musica? No, si tratta di una scuola musicale, frequentata da oltre 70 giovanotti, i quali ogni anno danno un contingente considerevole alla regia marina e al regio esercito. (*Mormorio*)

Parlo di una questione, la quale evidentemente non può interessare la Camera, ma permettete a me, che rappresento quel collegio, ed ho una scuola musicale sulla coscienza, (*Ilarità*) di trattenervi ancora per qualche momento.

Se queste sono dunque le condizioni del Comune, se questo Comune ha istituita questa scuola, la quale rende tanti servizi, evidentemente credo di non domandare cosa non giusta pregando la Commissione e pregando il Governo perchè voglia ammettere la spesa stanziata per questa benedetta scuola musicale; tanto più che il bilancio si trova in floride condizioni, perchè, come dissi, la eccedenza d'imposta richiesta non è che di 10 centesimi.

Ma, si dirà, è una spesa facoltativa. Onorevole ministro, lo comprendo: le sue grandi occupazioni (e tutti sappiamo quanto Ella si occupi del suo dicastero) non le lasceranno il tempo sicuramente di esaminare tutti i bilanci di quei Comuni, che domandano di sopraeccedere. Quindi questi bilanci vanno agli impiegati; e qualche volta può anche essere che il nome di un Comune non riesca molto simpatico, come, per esempio, questo: Spadafora S. Martino. (*Rumori — Risa — Denegazioni*).

E perchè dico questo? Onorevole Rosano, non faccio confronti; non ne ho voluto parlar prima, per dare agio alla Camera di approvare tutte queste spese di questi Comuni, che ora combatterò, poichè ormai sono passate, e quindi non ledo gl'interessi di nessuno parlando contro di esse. Ora il comune di Pescetto eccede, ed eccede in misura maggiore di quanto non domandi di eccedere Spadafora S. Martino. Ebbene, si approva una spesa facoltativa per rifornire la ghiacciaia di quel Comune. (*Rumori — Interruzioni*).

Una voce. È igienica!

Fulci Nicolò. È igienica, va bene!

Ho avuto torto di parlare di Pescetto. Vediamo se avrò torto di parlare del comune di Belpasso in provincia di Catania.

Malgrado il carattere facoltativo delle spese, che provocano la domanda d'aumento di sovrimposta, riconosciuto che, per circostanze speciali, il non farle riuscirebbe di danno non lieve, troviamo giusto che la si accolga in parte portando la somma da esigersi a lire 30,409. 44.

Anche qui vi sono delle spese facoltative!

Vi è poi un altro Comune, il quale eccede di 1. 30; e a quel Comune si è data facoltà di stanziare una spesa facoltativa, sapete per che cosa, onorevoli colleghi? Non per una scuola musicale, ma addirittura per una banda musicale.

Levi, *della Commissione.* Vi era il contratto col maestro!

Fulci Nicolò. Pur nondimeno il Ministero ha creduto giusto approvare quella spesa facoltativa. E badi l'onorevole sotto-segretario di Stato che i bilanci dei Comuni, dei quali ho parlato, non furono approvati dalle Giunte amministrative; per essi non vi furono rapporti favorevoli dei prefetti; mentre il Comune, di cui io parlo, ebbe il bilancio approvato dalla Giunta amministrativa e il rapporto favorevole del prefetto. (*Movimenti del sotto-segretario di Stato*).

I segni, che mi fa l'onorevole sotto-segretario di Stato, mi fanno credere che non si voglia forse attaccare molta importanza alla Giunta amministrativa...

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Oh, Dio me ne liberi!

Fulci Niccolò. Allora mi sono ingannato! Perchè altrimenti, onorevole sotto-segretario di Stato, io, che ho assistito per due tornate alla, discussione che si è fatta nella Camera riguardo a queste eccedenze, dovrei dire che le Giunte amministrative ed i prefetti vedono le condizioni di quei Comuni, che ecce-

dono la sovrimposta, meglio di quello che non le vediamo noi, che siamo a parecchi chilometri di distanza e che, stando a fumare nei corridoi la nostra sigaretta, dobbiamo poi decidere della sorte di questi Comuni (*Rumori*).

Levi, *della Commissione*. Io non passeggio nei corridoi, nè fumo sigarette!

Fulci Niccolò. Quando siamo qui dentro, si intende, siamo e facciamo sul serio i legislatori.

Presidente. Fa qualche proposta?

Fulci Niccolò. Scusi, signor presidente, se io avessi preso a parlare nella discussione generale, Ella non mi avrebbe interrotto e mi avrebbe lasciato parlare, perchè molti hanno parlato più a lungo di me.

Presidente. Credo d'interpretare il desiderio di tutti, pregandola di abbreviare.

Voci. Sì! sì!

Fulci Niccolò. Io domando che il bilancio del Comune di Spadafora S. Martino sia approvato, come è stato approvato dalla Giunta amministrativa, colle lire 1200, che furono stanziate per la scuola musicale.

È una preghiera che rivolgo al ministro dell'interno, il quale, spero, non si opporrà.

Presidente. Mandi la sua proposta scritta.

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Ho udito la splendida sinfonia del collega Fulci. Egli, tocco da un sentimento di filarmonica malinconia per la scuola musicale del comune di Spadafora San Martino in provincia di Messina, che ha la fortuna di essere fra quelli che egli rappresenta in Parlamento, ha alzato la voce per dire che si erano usati due pesi e due misure e che bisognava ritornare sulla proposta del Ministero e della Commissione concedendo al comune di Spadafora S. Martino il diritto di poter tenere una scuola musicale.

Io comincerò innanzi tutto dallo scagionare il Governo e la Commissione dall'accusa di avere, per quei tali quintali, di cui ha parlato l'onorevole Chiaradia, studiato male e fatto una sproporzione fra queste e gli altri Comuni. Voi, onorevoli colleghi, avete udito quali sono i tre casi citati dall'onorevole collega Fulci, il caso del comune di Pescetto, che avrebbe speso lire 300 per adattare una ghiacciaia. Evidentemente è una spesa igienica la quale non è certamente una spesa facoltativa.

Il comune di Belpasso è stato autorizzato in parte ad eccedere la sovrimposta, ma non sono accennate nelle parole dell'onorevole collega le ragioni. Se egli vorrà darsi la pena di studiare quelle ragioni, vedrà che fra quelle spese facoltative ve ne sono alcune che assumono il carattere di obbligatorie del pari. Ma c'è un altro Comune, e l'onorevole nostro collega si è guardato bene di nominarlo, al quale si è consentita l'eccedenza della sovrimposta per la banda comunale. Egli diceva (invaso dall'affetto e dal furore insieme: affetto per il Comune da lui rappresentato, furore contro questa povera proposta): non si tratta, diceva, di una scuola musicale, si tratta nientemeno che della banda.

Il collega Fulci consulti una parte di quei tali quintali, e troverà che il Comune, di cui ha fatto cenno, aveva un contratto col maestro, capo della banda, tantochè avrebbe sempre dovuto pagare secondo il contratto. Ma io ho visto, alla fine delle parole simpatiche dell'onorevole Fulci, molti colleghi farmi cenno perchè il Governo avesse forse consentito alla proposta di lui.

Lo avrei fatto volentieri almeno almeno per rispondere alle cortesie di cui mi è stato largo l'onorevole Fulci. Ma io non posso, perchè effettivamente si tratta di una questione di principio.

Se oggi meniamo buona questa spesa voluttuaria al comune di Spadafora San Martino, ma domani saranno 10, 20, 100 altri Comuni che chiederanno una eguale concessione. Ed allora tutta Italia sarà allietata da concerti più o meno intonati; ma del pari tutti i cittadini sopporteranno la conseguente spesa. Avremo il fumo senza l'arrosto: mi perdoni, onorevole Fulci, ma non posso accogliere la sua proposta.

Presidente. Su che cosa intende parlare?

Fulci Nicolò. Per un semplice schiarimento. Il comune di Spadafora San Martino eccede quest'anno quanto gli altri anni, e non ha iscritta in bilancio nessun'altra spesa appunto per vedersi conservata la scuola musicale che è utilissima. Ecco lo schiarimento!

Rosano, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Ma veda, onorevole Fulci, la cosa è molto semplice. I consiglieri, che vogliono mantenersi la musica non hanno che da pagare.

In fine sono 1200 lire che divise per 20 fanno ben poca cosa!... (*Si ride*).

Presidente. Mantiene la sua proposta, onorevole Fulci?

Fulci Nicolò. Sì, signore.

Presidente. L'onorevole Fulci propone l'aggiunta del seguente comma all'articolo 10:

« Resta approvato il bilancio del comune di Spadafora San Martino con la somma stanziata di lire 1200 per la scuola musicale. »

Domando se questa proposta sia appoggiata da dieci deputati.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*Dopo prova e controprova è respinta*).

Metto quindi a partito l'articolo 10 come è proposto dalla Commissione.

(*È approvato*).

Nella seduta pomeridiana procederemo alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge per approvazione di maggiori assegnazioni per lire 329,000 e diminuzione di stanziamenti di egual somma nei capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 329,000 e diminuzione di stanziamenti di egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Branca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Siamo ormai a mezzogiorno. Su questo disegno di legge vi sono osservazioni per parte della Giunta del bilancio.

Ne accennerò una: ci si propone di compensare delle spese obbligatorie con spese facoltative e voluttuarie. Si tratta di una riduzione di lire 180,000 sul capitolo per rimborsi ai contribuenti. È vero che si accenna ad economie presunte, ma siamo ormai in fine di esercizio; e poi sappiamo bene come si fanno queste economie: i contribuenti, che dovranno aver rimborsi per tasse pagate, dovranno attendere fino a chi sa quando.

Attesa, dunque, l'importanza dell'argomento, propongo che la discussione ne sia rimandata ad una prossima seduta, perchè siamo già a mezzogiorno.

Presidente. Onorevole relatore...

Carcano, *relatore*. Per parte mia, come relatore, sono a disposizione della Camera.

Presidente. Onorevole sotto-segretario di Stato...

Lanzara, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Sono a disposizione della Camera.

Voci. Alla prossima seduta mattutina!

Presidente. Noi non possiamo stabilire fin d'ora un'altra seduta mattutina, senza prendere gli opportuni concerti per coordinare i lavori.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Branca perchè si sospenda la discussione di questo disegno di legge e si rimandi ad altra seduta da destinarsi.

(*È approvata*).

La seduta termina a mezzogiorno.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1893. — Tip. della Camera dei Deputati.